SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

593ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 APRILE 1999

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-30

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 2, 3, 6
MAGNALBÒ *(AN)* 2
DE ZULUETA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 5
GRILLO *(Forza Italia)* 7
SCOCA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 8
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 13

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 APRILE 1999 . . 15

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI:

Interpellanza e interrogazioni in materie di competenza del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica . 17

Interrogazione in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia . . . . . *Pag.* 20

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione 23

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato 23

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 23
Annunzio di presentazione 23
Assegnazione 24

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 24

GOVERNO

Trasmissione di documenti 24

INTERROGAZIONI

Annunzio 15
Interrogazioni 25

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materie di competenza del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica

PRESIDENTE. Comunica che lo svolgimento dell'interpellanza 2-00712, in assenza dei presentatori, non avrà luogo. Dà pertanto la parola al sottosegretario Macciotta affinché risponda all'interrogazione 3-02623.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Illustra le modalità con cui si provve-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-UPD.

derà al finanziamento dei fondi antiusura, nonché le previsioni del Governo per incrementarli nei prossimi esercizi finanziari.

MAGNALBÒ *(AN)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto, evidenziando che le disfunzioni del sistema bancario, che andrebbe monitorato con maggiore scrupolo da un apposito organismo ministeriale, favoriscono il fenomeno dell'usura.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Condivide le osservazioni, segnalando le prossime iniziative di riorganizzazione del sistema, soprattutto nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02388.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Tra le iniziative generalmente rivolte ad aiutare i paesi in via di sviluppo segnala il piano HIPC, che per il Nicaragua prevede la sospensione di qualunque debito verso il Club di Parigi fino al febbraio del 2001. Sono peraltro allo studio possibilità di nuovi crediti verso tale paese, mentre per l'Honduras ed il Guatemala è previsto un differimento dei pagamenti fino al 2003. Ulteriori iniziative di riduzione del debito sono poi previste a favore di paesi centroafricani.

DE ZULUETA *(DS)*. Si dichiara soddisfatta per la risposta, in considerazione dell'aiuto che si prevede per i paesi più poveri del mondo ed in particolare per l'idea di convertire il debito in progetti di sviluppo. Occorre però un maggiore impegno affinché l'iniziativa per alleviare il debito non determini soltanto speranze, ma anche concreti risultati: in tal senso si potrà utilizzare la prossima riunione del G-8.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 2-02472.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La prevista fusione tra l'AGIP Petroli e la IP-Italiana Petroli appare coerente con la situazione e con la prevista riorganizzazione del settore petrolifero. Il progetto consentirà una riduzione dei costi, con il mantenimento dei due distinti marchi e dell'autonomia delle due gestioni e senza ricadute negative in termini occupazionali.

GRILLO *(FI)*. Si dichiara totalmente insoddisfatto, in quanto ritiene non corrispondenti al vero le risposte fornite. In realtà, la fusione penalizza fortemente la IP-Italiana Petroli, con pesanti ricadute negative sull'occupazione nella città di Genova. L'operazione è stata voluta soltanto dai vertici romani, nonostante la brillante gestione passata della IP.

Svolgimento di un'interrogazione in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02565.

SCOCA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Premesso che i vari provvedimenti giudiziari non sono sindacabili da parte del Governo, essendo stati assunti in ottemperanza dell'esercizio dell'attività giurisdizionale, rileva che l'attuale legislazione, anche al fine di tutelare la celerità dei provvedimenti, in effetti non garantisce adeguatamente il contraddittorio tra le parti, ed anticipa l'intento di valutare eventuali iniziative legislative al riguardo. Alcune proposte legislative di riforma della normativa sull'affidamento dei minori e sulla separazione dei coniugi sono peraltro già all'esame del Parlamento.

SCOPELLITI *(FI)*. L'illustrazione dei fatti non appare soddisfacente per quanto riguarda ciò di cui la vicenda è allarmante segnale. Nel caso in questione, infatti, appare imperdonabile la sottrazione del minore alla tutela della madre, con il conseguente affidamento ai servizi sociali. Si configura il rischio di poca trasparenza dell'*iter* procedurale, su cui il Ministero dovrebbe invece fare chiarezza.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni a risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 13 aprile 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 10,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bobbio, Borroni, Bosello, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Fiorillo, Leone, Loiero, Lorenzi, Manconi, Martelli, Sartori, Serena, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; D'Urso, per attività del Comitato di settore «Politica e rapporti internazionali» dell'Intergruppo parlamentare per il Giubileo; Bruni, Carella, Castellani Carla, Daniele Galdi, Di Orio, Lauria Baldassare, Tirelli e Tomassini, per attività della Commissione igiene e sanità; Mantica e Montagna, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Daniele Galdi e Scopelliti, per partecipare ai lavori della 101ª Conferenza interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Saranno svolte per prime l'interpellanza

e le interrogazioni in materia di competenza del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Stante l'assenza dei proponenti, senatori Serena e Manfroi, non verrà svolta l'interpellanza 2-00712.

Pertanto, il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02623, presentata dalla senatrice Siliquini e dal senatore Magnalbò.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Con l'interrogazione 3-02623 la senatrice Siliquini e il senatore Magnalbò sollecitano iniziative intese a rifinanziare per l'anno 1999 il Fondo di solidarietà e il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituiti dalla legge 7 marzo 1996, n. 108.

Al riguardo va premesso che l'amministrazione ha provveduto ad assegnare a Confidi, fondazioni di categoria ed associazioni riconosciute, che ne avevano fatto richiesta, i contributi relativi agli anni 1996 e 1997, per un ammontare complessivo di lire 200 miliardi (100 miliardi per ciascun esercizio). Per quanto concerne i contributi relativi all'anno 1998 (ulteriori 100 miliardi), si provvederà all'assegnazione degli stessi in base ai dati pervenuti entro il 31 marzo ultimo scorso e tenuto conto, altresì, dell'utilizzo delle somme in precedenza erogate, sulla base della documentazione trasmessa dagli enti stessi.

Con riferimento al rifinanziamento dei citati Fondi, come gli interroganti ben sanno, il Governo non è stato nelle condizioni di accogliere gli emendamenti da loro presentati in occasione della discussione dei documenti finanziari relativi al 1999.

Si fa peraltro presente che la Camera dei deputati ha impegnato il Governo, e il Governo ha accolto l'impegno, a prevedere maggiori disponibilità per il fondo antiusura per i prossimi anni, consentendo così un più forte interesse delle fondazioni impegnate nella lotta all'usura al fine di contrastare efficacemente un fenomeno che inquina la vita sociale ed economica del paese, soprattutto nell'area del Mezzogiorno.

Si tratta di un impegno che il Governo rispetterà in occasione della definizione dei prossimi documenti finanziari.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signora Presidente, siamo soddisfatti fino ad un certo punto della risposta che il sottosegretario Macciotta ha dato. Prendiamo atto che per il 1999 la situazione è questa; confidiamo in realtà che per il futuro possa essere rifinanziata in maniera diversa.

Vorremmo però anche segnalare al Governo una particolare circostanza. È noto, ma va sottolineato, come la causa principale dell'usura, Sottosegretario, vada ricercata nel mancato funzionamento del sistema bancario, che costituisce il più tipico presupposto di tale fenomeno. Lei sa come funziona il sistema bancario: è un sistema arcaico, chiuso, che sottostà a delle regole che non sono al corso con i tempi, che strozzano

l'imprenditoria. Quindi direi che oltre al rifinanziamento della legge antiusura andrebbe rivisto anche tutto questo sistema.

Suggerirei anche – certo non come bocca della verità, però come organismo preciso – l'istituzione di uno speciale sportello presso il Ministero del tesoro per monitorare proprio in ambito bancario quelle che sono le situazioni più patologiche e più antipatiche.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02388, presentata dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, per il bilancio e la programmazione economica.* Se me lo concede, signora Presidente, vorrei prima dare un'ulteriore battuta al senatore Magnalbò.

Io condivido le sue osservazioni. Come il senatore Magnalbò sa, il sistema bancario italiano, ma in particolare quello del Mezzogiorno, è interessato ad una vastissima operazione di ristrutturazione che andrà avanti nei prossimi mesi anche per iniziative del Ministero del tesoro. Quindi, in sede di riorganizzazione, con il recupero, come è auspicabile, di maggiore efficienza sarà possibile certamente anche affrontare quegli elementi di svecchiamento del rapporto con la clientela, che sono ineludibili.

Per quanto riguarda la sua osservazione, credo che l'apposito servizio del Ministero del tesoro potrà forse essere anche riposizionato in relazione all'esigenza che il senatore Magnalbò ha posto. Mi riservo su questo di fornire al senatore qualche maggiore delucidazione, fatta una verifica con gli uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, io le avevo dato la parola per rispondere all'interrogazione 3-02388. La ringrazio per avere dato altre delucidazioni al senatore Magnalbò, anche se è un pò irrituale, perché lei sa bene che nelle interrogazioni il Governo prende la parola, c'è la replica dell'interrogante e poi non si interviene più.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo scusa, signora Presidente.

La senatrice De Zulueta chiede che vengano prese iniziative in favore dei paesi dell'America centrale colpiti dall'uragano Mitch.

Si fa presente che l'Italia ha sempre sostenuto, sia in ambito multilaterale che a livello bilaterale, iniziative volte ad alleggerire il debito estero dei paesi in via di sviluppo più poveri e più indebitati.

In particolare, l'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC), promossa dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale, viene rivolta ai paesi in via di sviluppo più poveri e maggiormente indebitati, al fine di adottare misure idonee a rendere sostenibile l'onere del debito estero. Lo schema di intervento coinvolge oltre al Club di Parigi, il Club di Londra e tutti i creditori sovranazionali, pubblici e privati, e prende in considerazione i paesi in via di sviluppo che, a seguito di un'analisi della sostenibilità del debito, evidenzino un debito estero «insostenibile». L'iniziativa prevede che il paese dichiarato eleggibile ot-

tenga dal Club di Parigi e dagli altri creditori bilaterali la ristrutturazione dello *stock* del debito con una riduzione fino all'80 per cento di esso.

In particolare, per quanto concerne il Nicaragua, nell'intento di contribuire agli sforzi intrapresi dalle autorità per finanziare la ricostruzione del paese, è stato convenuto di accettare pressoché integralmente la richiesta nicaraguense ed è stato deciso di consentire al Nicaragua di non effettuare, fino al 28 febbraio del 2001, alcun pagamento sul debito estero nei confronti del Club di Parigi, ivi inclusi gli arretrati e le scadenze attinenti alle ristrutturazioni sinora concesse.

La facilitazione riguarda anche le scadenze derivanti da contratti e convenzioni conclusi entro il 30 novembre 1998, nonché gli interessi moratori sul differimento stesso capitalizzati al 28 febbraio 2001. Il rimborso degli ammontari così differiti avrà luogo in 10 semestralità uguali a partire dal 1° marzo 2002 fino al 1° settembre 2006.

Si precisa che al Nicaragua il debito verso l'Italia era stato condonato già nel 1996 ed è attualmente allo studio un provvedimento per fare in modo che, nonostante tale cancellazione, il paese possa ricevere nuovi crediti di aiuto in considerazione dei danni provocati dall'uragano Mitch.

Per quanto concerne Honduras e Guatemala, è stato recentemente approvato un provvedimento per il differimento fino al 2003 del pagamento del debito e dei relativi interessi che si riferiscono alla concessione di crediti di aiuto da parte italiana. El Salvador non ha, invece, alcuna esposizione debitoria nei confronti del nostro paese.

È inoltre in corso di discussione alla Camera dei deputati un provvedimento presentato dal Ministro del tesoro e dal Ministro degli affari esteri, Atto Camera n. 5602, che prevede l'annullamento delle rate relative ai crediti di aiuto per capitali di interessi scadenti dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2003, inclusi eventuali arretrati fino al 31 dicembre 1998.

Le istituzioni finanziarie internazionali, comunque, assumeranno le misure necessarie per ridurre il debito multilaterale: la Banca mondiale mediante il Trust Fund alimentato da contribuzioni multilaterali e bilaterali e il Fondo monetario internazionale mediante una ESAF speciale i cui fondi verranno utilizzati per coprire il servizio del debito verso lo stesso Fondo.

Nei confronti dei paesi che si trovano nelle condizioni citate, quali l'Uganda, il Burkina Faso, la Costa d'Avorio, il Mali, il Mozambico e la Guyana, l'Italia ha assunto in sede Club di Parigi l'impegno a concedere piani di ripagamento a condizioni altamente favorevoli, applicando riduzioni del debito dell'80 per cento. In particolare, per il Mozambico si realizzerà una riduzione del 90 per cento.

Si fa inoltre presente che è stato costituito presso la Banca mondiale un Trust Fund di lire 30 miliardi per il ripianamento degli arretrati verso la World Bank ed il Fondo monetario internazionale di paesi di particolare interesse per l'Italia, ai sensi della legge n. 173 del 1990. Da tale stanziamento, di volta in volta, a seguito di specifica consultazione tra l'Italia e la Banca, si attingeranno contributi al fine di perseguire le

seguenti finalità: contributo all'iniziativa HIPC, contributo a favore di altri paesi non eleggibili per l'HIPC che rivestano un particolare interesse bilaterale per l'Italia, contributo alla costituenda *facility* in favore dei paesi *post conflict*, moratoria degli arretrati dei paesi centroamericani colpiti dal ciclone Mitch.

Si precisa che già negli interventi correnti di aggiustamento strutturale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale e nel quadro dell'HIPC, sono presenti e monitorate condizioni sociali volte a proteggere la spesa pubblica nel settore sanitario e dell'istruzione.

In merito poi alla sostenibilità da parte del Governo italiano della proposta formulata da Oxfam International di un alleggerimento del debito legato ad una promessa da parte del governo beneficiario di investire le somme rese in un miglioramento dei servizi essenziali, si fa presente che, qualora tale soluzione trovasse sostegno a livello multilaterale, impegnando cioè tutti i creditori, anche l'Italia, per quanto di competenza, provvederebbe a sostenerla.

DE ZULUETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA. Signora Presidente, mi rallegro per la risposta fornita dal Governo per quanto non tempestiva, di certo dettagliata e confortante. Credo che essa indichi un impegno, dimostrato già nei fatti, a contribuire in modo sostanziale all'alleggerimento del debito di due categorie di paesi: in primo luogo, come si era chiesto nella interrogazione, dei paesi colpiti dall'uragano Mitch e dei cosiddetti paesi HIPC, abbreviazione usata per indicare i paesi più poveri che soffrono di un livello di debito non sostenibile, che spendono cioè di più nel pagare gli interessi sui debiti esteri che non sullo sviluppo ed i servizi sanitario ed educativo della propria popolazione. Tra questi vi erano però anche i paesi colpiti dall'uragano: l'Honduras ed il Nicaragua sono tra i paesi più poveri del mondo ed hanno popolazioni in larga misura rurali che sussistevano grazie ad una agricoltura debole che è stata appunto devastata. Dunque tanto più urgente era l'impegno della Comunità internazionale ad alleviare la situazione di quei paesi ma, soprattutto, mi sembra importante che, agendo in questo modo nei confronti del debito, si pongono le premesse per uno sviluppo sostenibile di quei paesi.

Mi rallegra, soprattutto, l'impegno del Governo a sostenere in sede internazionale la prospettiva della conversione del debito in progetti di sviluppo, in programmi di spese per lo sviluppo. Questo progetto potrebbe essere sostenuto già nel giugno di quest'anno nella riunione del gruppo del G8 a Colonia e credo che vi sia un consenso crescente nella Comunità internazionale per trovare strumenti operativi e funzionali per alleviare il debito.

Un aspetto che il sottosegretario Macciotta non ha menzionato è che l'iniziativa per alleviare il debito dei paesi più colpiti, i cosiddetti HIPC ha dato grandi speranze ma fin qui pochi frutti; nel 1998 erano solo due i paesi che hanno superato l'esame ed hanno già potuto godere

di questi benefici. Poiché sono più di 40 i paesi che potrebbero, in teoria, avere accesso a questi benefici e che ne hanno disperatamente bisogno, credo che la riunione del G8 dovrebbe essere l'occasione appunto per rivedere i criteri per accelerare la possibilità di accedere a questi benefici.

Questo impegno è stato già sottoscritto dal presidente Clinton e poiché gli Stati Uniti lo scorso anno insieme all'Italia – ahimè – erano considerati tra i paesi più prudenti nell'accelerare questo progetto in quanto volevano delle garanzie di «buona condotta» economica, credo sia importante dare un forte segnale da parte del Governo italiano per dimostrare che anche esso è impegnato ad una accelerazione di questo progetto. L'Italia, come la Germania dopo l'ultima guerra, ha potuto beneficiare di una alleviazione del proprio debito che ha contribuito ad uno straordinario sviluppo negli anni seguenti. Quest'anno è la Germania che presiederà la riunione del G8 e si è già impegnata in tal senso per cui credo che siamo sulla buona strada.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02472, presentata dal senatore Grillo e da altri senatori.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il senatore Grillo ed altri hanno posto quesiti in ordine all'incorporazione della società Italiana Petroli nella società Agip Petroli.

Si fa presente che la decisione dell'Agip Petroli di procedere alla fusione per incorporazione della IP è coerente con gli obiettivi volti ad una maggiore efficienza delle attività del settore e rientra nel più ampio processo di riorganizzazione della distribuzione dell'ENI.

La razionalizzazione e riorganizzazione del settore della raffinazione, distribuzione e logistica dei prodotti petroliferi, peraltro già in atto da tempo, ha lo scopo di far fronte all'elevata competitività presente in tale campo a livello europeo, che richiede un continuo recupero di efficienza in ogni attività.

La fusione, approvata dalle assemblee delle due società nel giugno 1998 ed operativa dal 1° gennaio 1999, consentirà una progressiva integrazione delle attività delle due società e determinerà una consistente riduzione dei costi.

Il progetto prevede il mantenimento dei due marchi; la costituzione, a Genova, di un polo direzionale composto da una divisione logistica per l'intero settore, operativa già dallo scorso anno; una divisione commerciale per le attività relative al marchio IP, completamente autonoma per quanto riguarda la gestione operativa del proprio *marketing*; poli di servizio per le unità divisionali di Genova, nonché poli di eccellenza per l'intera struttura aziendale.

Tale fusione mira al raggiungimento di un assetto finale in grado di salvaguardare una gestione operativa autonoma, rispettando connotazioni, peculiarità ed autonomie di approccio al mercato da parte della IP.

Il progetto aziendale d'incorporazione non prevede sostanziali ricadute occupazionali su Genova ed il più ampio processo di razionalizza-

zione della distribuzione non penalizzerà la città rispetto alle ricadute dell'intero settore.

Gli organi sociali dell'Agip Petroli hanno stabilito di assegnare alle attività svolte negli uffici direzionali di Genova, e in particolare in quelle commerciali, autonomia gestionale di esercizio ed un ampio potere di delega.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signora Presidente, la mia stima per il Sottosegretario non mi impedisce di affermare che ho ascoltato in questo momento risposte che rispondono a falsità. Mi dispiace dover dire questo, signor Sottosegretario, ma quanto lei ha testé ricordato non risponde al vero.

Soprattutto non risponde al vero che il gruppo ENI e la società Agip abbiano trasferito a Genova la divisione logistica e neppure il via-mare: a seguito dell'incorporazione dell'IP nell'Agip (operazione voluta dall'amministratore delegato Bernabè per conseguire risultati di natura fiscale e finanziaria) Genova è stata pesantemente penalizzata.

Signor Sottosegretario, è falso, inoltre, quanto lei ha dichiarato e cioè che a Genova non ci saranno ricadute negative sull'occupazione della IP. Questa società in tale città sta morendo: si stanno incentivando i dipendenti ad andarsene e non si sta provvedendo alla sostituzione degli stessi. Vi sono alcuni uffici (in particolare quelli del personale, dell'informatica, dell'amministrazione e la parte commerciale extrarete) che sono stati chiusi e le loro competenze sono state trasferite a Roma.

Quindi, signor Sottosegretario, non creda a quello che i burocrati del Ministero le hanno suggerito: Genova purtroppo sta pagando pesantemente, per l'inconsistenza del Governo e per la sudditanza della politica di fronte a scelte tecnocratiche, un pesante costo. Ricordo che Genova è una città decisamente in crisi che certo non meritava di subire questo ulteriore affronto.

Aggiungo, perché è necessario che il Parlamento sappia, che l'incorporazione dell'IP nell'Agip è una tipica operazione voluta dai vertici romani. L'IP è sempre stata un'azienda estremamente brillante, con un attivo di 150 miliardi di lire registrato nell'ultimo bilancio, mentre l'Agip ha conseguito lo scorso anno una perdita di 200 miliardi di lire e risulta agli atti – mi riferisco sempre a questioni relative a bilanci pubblici – un debito consolidato di circa 5.000 miliardi. Siamo quindi all'assurdo che in mancanza di una politica industriale, che il dottor Bernabè non ha mai praticato nella gestione dell'ENI, i nodi vengono al pettine e le aziende sane vengono ridimensionate e penalizzate: occorre tappare i buchi, in questo caso dell'Agip, e si utilizzano le plusvalenze e le attività dell'IP di Genova per coprire questa situazione.

Devo esprimere la mia totale insoddisfazione in ordine ad una politica di eccessiva finanziarizzazione del Gruppo, che il Governo ha tollerato in assenza di una politica industriale; tale condizione ha contribuito

a recare gravi danni, soprattutto all'occupazione, ma anche al marchio IP, e nei confronti di una città e di una regione che di tutto avevano bisogno eccetto che del tacito consenso, da parte del Governo di sinistra, ad una operazione in perdita quale si sta rilevando per la comunità genovese e ligure l'incorporazione dell'IP nell'AGIP.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento di una interrogazione in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02565, presentata dalla senatrice Scopelliti e da altre senatrici.

SCOCA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signora Presidente, il primo quesito che pongono gli interroganti è se il Ministro di grazia e giustizia ritenga di avviare una indagine ispettiva per verificare se i diversi procedimenti, richiamati nell'atto ispettivo, si siano svolti nel rispetto delle norme di diritto, sostanziale e processuale, ed altresì se i provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria, nell'ambito di tali procedimenti, non abbiamo leso il diritto originario e irrinunciabile alla maternità intesa non solo come atto fisiologico di procreazione, ma come coinvolgimento effettivo-emotivo insopprimibile che unisce perennemente una donna a suo figlio.

Gli interroganti chiedono inoltre se non si ritenga di intervenire al più presto in via legislativa per modificare i procedimenti riguardanti gli *status* familiari e, in particolare, quelli aventi ad oggetto la dichiarazione di decadenza della potestà genitoriale.

Dagli atti acquisiti e dalle notizie fornite dalle competenti articolazioni ministeriali e dal testo stesso dell'interrogazione, risulta che la vicenda ha dato origine a diversi procedimenti giudiziari, alcuni ancora in corso.

Le vicende giudiziarie iniziarono nel 1992 con la presentazione al tribunale di Cosenza, da parte del marito, di istanza di separazione giudiziale dalla moglie che si era allontanata portando con sé il bambino. I provvedimenti presidenziali provvisori assunti dal presidente del tribunale stabilirono l'affidamento del bambino alla madre e la facoltà del padre di vederlo in determinati giorni e periodi dell'anno.

Mentre era in corso la causa di separazione, esattamente il 6 marzo 1996, la madre del bambino presentò denuncia nei confronti del coniuge per presunti abusi sessuali in danno del figlio a lei riferiti dal bambino. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, al quale la denuncia era stata trasmessa dalla autorità che l'aveva ricevuta unitamente ai verbali di sommarie informazioni testimoniali rese dalla madre e dalla sorella della denunciante, ritenne ipotizzabile nei fatti denunciati il reato di corruzione di minorenne ed altro e trasmise gli atti per competenza alla procura della Repubblica presso la pretura di Roma.

Dalla informativa di quest'ultimo ufficio giudiziario risulta che gli atti furono riuniti ad un altro procedimento iscritto a seguito di querela presentata dal marito nei confronti della moglie, tra l'altro per sottrazione di minorenne e mancata esecuzione dei provvedimenti del giudice.

Dalla predetta informativa risulta altresì che il pubblico ministero incaricato delle indagini interrogò entrambi i coniugi alla presenza dei rispettivi difensori e dispose consulenza collegiale per esaminare il bambino. Risulta poi che i consulenti chiesero che ad esaminare il bambino fosse uno solo di loro al fine di non creare al piccolo possibili turbative.

Inoltre, pur essendo stato l'incarico conferito ai sensi dell'articolo 359 del codice penale – trattandosi di atto non irripetibile – al fine di consentire la maggiore collaborazione delle parti e dare modo alle stesse di esercitare tutti i diritti di difesa, del conferimento dell'incarico fu data comunicazione ai difensori di entrambi i coniugi che presero visione del relativo verbale.

Dalla predetta informativa risulta, altresì, che i consulenti, quando depositarono la relazione sull'attività svolta, fecero presente che nonostante ulteriori convocazioni a mezzo telegramma alla madre del bambino all'indirizzo da essa fornito per le comunicazioni e dove essa aveva anche eletto il domicilio legale, la stessa non si era più presentata.

Sulla base dell'esito degli accertamenti svolti, il pubblico ministero, dopo averne informato il tribunale per i minorenni per quanto di competenza, in assenza di qualsiasi istanza da parte della difesa della madre e della madre stessa in ordine alle indagini, richiese l'archiviazione del procedimento in relazione agli asseriti atti di corruzione di minorenne, richiesta che fu accolta dal Gip con decreto in data 22 marzo 1997.

Nell'interrogazione si riferisce anche che le dichiarazioni del bambino sarebbero state registrate su una cassetta da due agenti della polizia. Al riguardo, nella nota sopra accennata della procura della Repubblica presso la pretura si dà atto che nell'informativa dell'autorità anche aveva ricevuto la denuncia non si fa riferimento ad alcuna registrazione. Inoltre, la denunciante in sede di interrogatorio alla presenza del difensore non vi ha mai fatto riferimento. L'esistenza di tale cassetta è stata negata poi dalla polizia e dall'agente che l'avrebbe eseguita, la quale, sentita in sommarie informazioni testimoniali dal pubblico ministero, ha affermato di essersi solo limitata ad accompagnare la denunciante, sua conoscente, al commissariato per presentare la denuncia, ma di non avere svolto altre attività, e tanto meno aver sentito il bambino.

A seguito dell'archiviazione, gli atti furono trasmessi alla procura della Repubblica presso il tribunale per competenza in ordine al reato di calunnia a carico della donna, ipotizzato perché risultata infondata la denuncia. Questo procedimento risulta archiviato in data 28 maggio 1997. Risulta peraltro pendente presso la procura della Repubblica di Roma un ulteriore procedimento per calunnia a carico della madre del bambino, per il quale la richiesta di archiviazione del pubblico ministero non è stata accolta dal Gip, che ha restituito gli atti al predetto ufficio per ulteriori indagini che sono in corso di svolgimento.

Appare opportuno peraltro precisare che nei confronti di entrambi i coniugi sono poi ancora pendenti altri procedimenti penali: nei confronti del marito per il reato previsto dall'articolo n. 570 del codice penale; nei confronti della moglie per il reato previsto dall'articolo n. 388 del codice penale. Altro procedimento fu instaurato a seguito del ricorso, in data

3 ottobre 1996, che il padre del bambino presentò al tribunale per i minorenni, chiedendo la decadenza della madre dalla potestà genitoriale ai sensi dell'articolo 330 del codice civile, o in subordine i provvedimenti previsti dall'articolo 333 sempre del codice civile. A fondamento di tale ricorso il padre assumeva di essere stato denunciato dalla moglie per abusi sessuali al solo scopo di non fargli vedere il figlio. Nel frattempo, ancora pendente tale procedimento, con ricorso in data 21 febbraio 1998 il padre chiese al giudice tutelare di determinare le modalità per la ripresa degli incontri con il figlio. Va precisato che tali incontri erano stati sospesi dal giudice istruttore della causa civile di separazione quando era stata presentata la denuncia di abusi sessuali.

Successivamente, archiviata tale denuncia, lo stesso giudice istruttore aveva nuovamente autorizzato la ripresa degli incontri con il padre. La causa civile si era infine conclusa con la sentenza in data 24 settembre 1997 che aveva, tra l'altro, disposto l'affidamento del bambino alla madre con facoltà del padre di vederlo con determinate modalità. Nel ricorso al giudice tutelare il padre del bambino faceva presente che, nonostante le decisioni del giudice istruttore civile e quanto poi stabilito nella sentenza di separazione, non era mai riuscito a vedere il bambino, del quale non conosceva il domicilio, nè la scuola frequentata e non aveva notizie. Risulta dagli atti che il giudice tutelare, attesa la peculiarità della situazione e non ritenendo di disporre una brusca ripresa dei rapporti tra il minore e il padre, interrotti ormai da molto tempo, senza un adeguato sostegno al minore ed una valutazione complessiva del caso, con il consenso di entrambi i genitori diede incarico ad un neuropsichiatra dell'Università di Roma di effettuare una valutazione complessiva dell'attuale situazione del bambino sotto l'aspetto emotivo e della sua personalità, eventualmente enucleando la presenza di traumi specifici anche di natura sessuale, al fine di consentire o meno la ripresa degli incontri con il padre. Tale valutazione fu però impossibile, poiché la madre del bambino non si presentò agli incontri fissati dal perito per il 10 giugno e per il 2 luglio.

A seguito di ciò il giudice tutelare, con provvedimento in data 27 luglio 1998, incaricò lo SMI dell'ASL RM A di organizzare con le opportune cautele gli incontri, riferendone all'esito. Contestualmente riferì al tribunale per i minorenni la condotta della madre. Con *fax* in data 28 ottobre 1998 il giudice tutelare riferì al tribunale per i minorenni che la madre non si era presentata al servizio sociale nei giorni che erano stati stabiliti.

Con istanza in data 9 ottobre 1998 il padre del bambino reiterò, ai sensi degli articoli 330 e seguenti del codice civile, la richiesta al tribunale per i minorenni di revoca della potestà genitoriale della madre, anche perché inadempiente alle disposizioni del giudice tutelare. Il tribunale per i minorenni riunì la procedura instaurata con tale ultimo ricorso a quella già pendente, e con provvedimento in data 6 novembre 1998, ampiamente e dettagliatamente motivato, in considerazione del comportamento testualmente definito «abusante» della madre, dichiarò la stessa decaduta dalla potestà genitoriale sul figlio e affidò il bambino al servizio sociale. Con lo stesso provvedimento incaricò il servizio sociale di

favorire con la dovuta gradualità la ripresa degli incontri tra il padre ed il bambino.

A seguito di reclamo avverso il predetto provvedimento è pendente attualmente giudizio innanzi alla Corte d'appello di Roma-sezione minorenni, la quale, da ultimo con ordinanza in data 19 marzo 1999, ha ordinato che il bambino fosse inserito entro il giorno successivo presso un istituto casa-famiglia. Ha anche disposto che la madre potrà, nell'interesse del minore, trovare collocazione nel predetto istituto, fin dal momento dell'ingresso del bambino. Con lo stesso provvedimento la Corte ha disposto poi che il padre, con opportuni accorgimenti, possa vedere il bambino una volta alla settimana e ha confermato l'affidamento dello stesso al servizio sociale. Infine, ha disposto procedersi a consulenza tecnica e rinviato al 30 aprile prossimo per il conferimento dell'incarico.

Occorre ulteriormente precisare che la sentenza del tribunale civile di Catanzaro che pronunciò la separazione tra i coniugi è stata impugnata dalla madre del bambino dinanzi alla Corte d'appello di Catanzaro.

Con decreto emesso in data 18 dicembre 1998, su istanza del padre del bambino, la Corte d'appello di Catanzaro, modificando i provvedimenti contenuti nella predetta sentenza, disponeva l'affidamento del bambino ai servizi sociali, conformemente a quanto era stato deciso dal tribunale per i minorenni con il citato provvedimento in data 6 novembre 1998. Tale provvedimento è stato confermato con ordinanza in data 30 dicembre 1998.

Il giudizio innanzi alla Corte d'appello di Catanzaro è ancora pendente, ed è stato rinviato all'udienza del 15 aprile 1999 anche in attesa delle decisioni della Corte d'appello di Roma-sezione minorenni.

Dall'esame degli atti giudiziari che si sono richiamati emerge con assoluta evidenza che si tratta di provvedimenti adottati nell'esercizio della funzione giurisdizionale, che non possono essere sindacati dal Governo.

Entrare nel merito di tali provvedimenti significherebbe trasferire in sede politica una vicenda che deve restare di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria ed interferire nell'esercizio di tale attività.

Deve ribadirsi che i provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria, se non condivisi, possono essere modificati solo attraverso i rimedi previsti dall'ordinamento, rimedi che risultano infatti essere stati attivati.

Il Consiglio superiore della magistratura ha peraltro costantemente ribadito che provvedimenti giurisdizionali possono essere oggetto di sindacato in sede disciplinare quando appaiono come provvedimenti abnormi, emessi in palese violazione di legge e per fini non di giustizia.

L'esercizio di poteri ispettivi da parte del Ministro di grazia e giustizia, d'altra parte, viene esercitato in presenza di comportamenti dei pubblici ministeri e dei giudici che configurino violazioni dei doveri incidenti sulla funzionalità dell'ufficio giudiziario o comunque una condotta dei singoli magistrati rilevante sotto il profilo disciplinare e anche queste condizioni, sulla base degli atti finora acquisiti, non sembrano sussistere.

Atteso peraltro che alcuni procedimenti giudiziari instaurati dalle parti sono ancora pendenti, deve a maggior ragione escludersi in questo momento qualsivoglia iniziativa ministeriale finalizzata ad accertare e a verificare se i procedimenti si siano svolti secondo le regole processuali e sostanziali attinenti alla materia, come pure sollecitano gli interroganti.

L'interrogazione ha il merito di portare all'attenzione del Senato la problematica dei procedimenti camerali innanzi al tribunale per i minorenni, problematica complessa, difficile, ma certamente importante. Effettivamente la legislazione attuale non lascia spazio alle garanzie del contraddittorio nei procedimenti camerali in parola, come sottolineano gli interroganti. Invero, l'attuale codice di procedura civile sacrifica la concreta partecipazione delle parti al rito processuale in nome dell'urgenza e della speditezza degli interventi in materie di estrema delicatezza, quali quelle che prendono in considerazione i superiori interessi dei minori. Con riferimento a tali materie, la celerità è senz'altro una delle esigenze da garantire.

Peraltro, la stessa delicatezza delle questioni trattate induce a rivalutare e a rendere concrete ed attuali le garanzie del contraddittorio. Tali problematiche hanno formato oggetto in passato di attento esame da parte della commissione a suo tempo istituita per la soluzione dei problemi ordinamentali specifici della giustizia minorile. Tra i problemi trattati vi fu proprio quello delle opportune modifiche da apportare al rito processuale civile in funzione della salvaguardia del contraddittorio nei procedimenti camerali relativi al tema in esame, ma per l'ampiezza della materia la commissione non riuscì ad esaurire il suo compito nei termini previsti.

È intendimento del Ministro, tuttavia, ripristinare la sua operatività e, muovendo dai risultati ai quali quella commissione pervenne, portare a termine i lavori ed assumere le necessarie iniziative anche legislative al riguardo.

I numerosi provvedimenti giurisdizionali di cui abbiamo parlato evidenziano anche un'altra questione particolarmente importante e delicata. Intendo riferirmi al problema, pure attuale, della duplicità di giurisdizione tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni in caso di separazione tra i coniugi.

Anche queste sono problematiche complesse, che vanno affrontate nel quadro di una riforma che coinvolga profili non solo di carattere processuale, ma anche di carattere ordinamentale, al fine di assicurare una unitarietà di intervento dell'autorità giudiziaria nel settore della famiglia, prevedendo altresì forme di gestione del conflitto interpersonale che vedano anche l'intervento di figure professionali diverse da quelle del giudice, togato o laico, in particolare con funzioni di mediazione. In tal senso si muove il testo unificato delle proposte di legge recanti «Nuove norme in materia di separazione personale dei coniugi e di scioglimento del matrimonio» (primo firmatario è il deputato Calzolaio), attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera, del quale è relatrice l'onorevole Marcella Lucidi.

Il Governo, peraltro, è particolarmente sensibile a questa materia e assicura la massima attenzione ad eventuali iniziative legislative che dovessero essere assunte per modificare l'attuale normativa.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signora Presidente, voglio ringraziare la sottosegretario Scoca per la magnifica illustrazione che ha fatto in ordine alla mia interrogazione.

È un'illustrazione che è stata anche arricchita da tutta la documentazione che ho consegnato al Ministero, proprio nel desiderio di mantenere riservati i nomi dei protagonisti di questa amara vicenda, ma anche nel desiderio di dare al Ministero una documentazione processuale precisa, con tutti gli atti elaborati dai vari magistrati e giudici che si sono alternati in questa vicenda, nella speranza poi di avere una risposta concreta.

Ho avuto – ripeto – una magnifica illustrazione, ma – mi perdonerà la sottosegretario Scoca – devo replicare che tutto quello che ha detto già lo conoscevo, avendo presentato l'interrogazione.

Il problema affrontato dall'interrogazione in esame è grave e sono felice di sentir dire dal Governo che è in atto una riforma legislativa dello *status* familiare. Devo dire che anch'io sto elaborando un disegno di legge in tal senso, che mi riprometto di presentare quanto prima.

Però tutta la vicenda, onorevole Scocca, nasconde qualcosa non voglio dire di inquietante, che è parola grossa, ma quanto meno di poco trasparente. La situazione parte con la separazione di una coppia; il bambino viene affidato alla madre, la madre continua a far vedere il bambino all'altro genitore senza nessun problema; quindi, quando, a metà dell'inchiesta, viene fuori l'accusa per la madre di aver denunciato il padre solo perché non vuole fargli vedere il bambino, tale accusa non ha un supporto, un riscontro probatorio. Perché all'improvviso la madre non vuole che il bambino incontri il padre? Non vuole perché è successo qualcosa, perché il bambino ha parlato alla sua mamma di un famoso «segreto», facendo – dice la madre – dei racconti precisi. Da qui inizia un *iter* per cui la situazione, in maniera stravagante, si ribalta, e non mi riferisco solo alla derubricazione del reato, che diventa non più abuso sessuale sui minori, ma corruzione di minorenne.

Qui apro anche un inciso rivolto a noi legislatori. È inutile che variamo leggi che inaspriscono le pene per alcuni reati, di fronte ai quali ci indigniamo come donne, come politici, come parlamentari, se poi queste stesse leggi non trovano un'applicazione. Io sono tra coloro che si sono sempre opposti a quel disegno di legge sulla violenza sessuale, e i fatti di cronaca che sono seguiti mi hanno dato conferma della bontà della mia posizione. È inutile inasprire le pene se poi non ci sono degli strumenti processuali atti a garantire e a dare certezza del giudizio. In questo caso, vede bene che quello che poteva configurarsi come abuso sessuale è stato derubricato come corruzione di minorenne e non ha tro-

vato uno sviluppo. Io non dico che il padre è colpevole, perché non mi sostituisco al giudice, ma se è vero quello che il bambino ha riferito alla madre, quindi se è vero che ha subìto delle morbose attenzioni da parte del padre, il padre rimane impunito e il bambino rimane traumatizzato, a dispetto di quella che è la volontà del legislatore. Quindi, anche in questo forse dovremmo essere meno demagogici e più pragmatici, più realistici.

Ma la cosa stravagante è che nonostante la madre sia una dottoressa che si è fatta carico di mantenere sé stessa ed il figlio in questo stato di separazione, mentre il padre non si sa bene quale mestiere faccia, anche se ha una vita molto agiata, alla fine la sentenza parla di una madre che viene definita: «invadente, intrusiva e condizionante» – e mi piacerebbe sapere cosa vuol dire – mentre il padre viene definito: «affetto da un forte problema di identità». Bisognerebbe sentire uno psicologo, ma io sono convinta che fra le due definizioni quella riguardante il padre sia più grave di quella della madre.

Di fronte a questi due sciagurati – ma più sciagurato di tutti purtroppo è il figlio – quale provvedimento si adotta? Si toglie la patria potestà alla madre, e si decide di affidare il bambino ad un istituto familiare. E quali colpe aveva la madre? Perché non si è andati ad una ricerca serena dei fatti? Mi si dice che la cassetta della registrazione non c'è più: questo è quello che dicono i poliziotti, onorevole Scoca; bisognerebbe capire se è vero, perché altrimenti non avrebbe senso la mia interrogazione e la mia richiesta di un'indagine ispettiva. Se fosse tutto limpido, io non avrei presentato l'interrogazione, né avrei posto il problema e me ne sarei preoccupata. Io invece temo che ci sia poca trasparenza in tutto l'*iter* con una decisione alla fine grave, che è quella di togliere il bambino alla madre, quando questo bambino ha avuto e ha – basta sentire gli insegnanti, gli educatori e quant'altri – una crescita normale, perché ha un ambiente sereno in quello che è il suo ambito familiare, dove l'unica figura esistente è quella della madre perché il padre vive in un'altra regione.

Allora, in questa poca trasparenza, a mio avviso, non si può, come dice lei, rispettare la sentenza. Queste sono le frasi che il ministro Diliberto continua a dire in ogni occasione: «rispettiamo le sentenze». Io dico che molte volte le sentenze le subiamo, non è che le rispettiamo: le dobbiamo rispettare perché le subiamo.

Ma se c'è un valore delle interrogazioni parlamentari e se il Ministero ha un potere conoscitivo, a mio avviso, deve fare chiarezza lì dove chiarezza non c'è, per poi magari affermare – per carità – che il parlamentare interrogante ha sbagliato e che ora tutto è molto più sereno. In questo modo, però, i dubbi rimangono.

L'unica consolazione, che rafforza però la mia preoccupazione, è che la recente sentenza della Corte d'appello di Roma restituisce la patria potestà alla madre. Si tratta di un primo passo ma non basta; è comunque un primo passo che conferma le mie perplessità su una indagine che non è trasparente. Infatti, non credo che la patria potestà si possa togliere e poi concedere nuovamente come se fosse una caramella.

È un fatto grave, per cui rimane ferma l'esigenza di riformare la normativa – e su questo siamo d'accordo – ma ribadisco che tutta questa inchiesta avrebbe bisogno di una serenità, di una severità e di una chiarezza maggiori che attualmente non ha e che lei, signora Sottosegretario, purtroppo, non è riuscita a darmi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 aprile 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 13 aprile 1999, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi balcanica.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).

– BESOSTRI ed altri – Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

– LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sul processo amministrativo (3179).

2. Deputati PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (3743) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– SILIQUINI ed altri. – Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV (77).

– LISI. – Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-*bis* del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (97).

– SALVATO. – Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (186).

– MANCONI. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza (2682).

La seduta è tolta *(ore 10,53).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 14,20

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza e interrogazioni in materie di competenza del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica

Interpellanza

SERENA, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso: (2-00712) (26 gennaio 1999) **Non svolta**

che è da segnalare la palese ingiustizia che viene perpetrata nei confronti dei comuni veneti per effetto della mancata perequazione che dovrebbe garantire a tutti i comuni italiani trasferimenti dallo Stato secondo parametri oggettivi e non, invece, come avviene, secondo la spesa storica consolidata che premia i comuni che nel passato hanno speso più degli altri;

che il ventilato riequilibrio proposto l'anno scorso è stato di fatto bloccato dalle grandi città;

che da alcuni anni, con l'abbassamento dei tassi di interesse, non ha più senso che i comuni continuino a pagare tassi fuori dal mercato alla Cassa depositi e prestiti per mutui contratti nel recente passato,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo non intenda, ritenendo non più rinviabile l'operazione di riequilibrio prevista dal decreto n. 244 del 1997, prevedere l'immediata applicazione dello stesso da realizzarsi nell'arco di due-tre anni, ricordando che il sistema transitorio approvato nel 1998 e riproposto nel 1999 prevede quote incrementali di trasferimenti irrisori rispetto alla perdurante situazione di sperequazione;

se non si ritenga necessario che la Cassa depositi e prestiti assicuri la rinegoziazione dei mutui ai comuni senza penalizzazione alcuna, ponendo a carico del bilancio dello Stato gli eventuali oneri;

se non si ritenga, per tutti i comuni, di prevedere l'uscita dal sistema di tesoreria unica;

se non si ritenga altresì, per i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, di prevedere l'attivazione di mutui a tasso zero per il completamento di opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione delle acque e l'uscita dal sistema della tesoreria unica;

se non si ritenga, infine, di far sì che gli oneri che deriveranno dalla applicazione prevista dal nuovo ordinamento professionale, in relazione al nuovo contratto di lavoro dei dipendenti comunali, vengano garantiti dal bilancio dello Stato.

Interrogazioni

SILIQUINI, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02623) (18 febbraio 1999)

che la legge n. 108 del 1996 istituiva il Fondo per le vittime dell'usura (articolo 14 della citata legge) e il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura (articolo 15 della citata legge);

che il predetto articolo 14 della legge n. 108 del 1996, in particolare, prevedeva l'istituzione del commissario straordinario che valutava le richieste delle vittime dell'usura e stabiliva un apposito Fondo ammontante in 100 miliardi l'anno rispettivamente per il 1996, 1997 e 1998;

che il predetto articolo 15 della legge n. 108 del 1996, in particolare, istituiva per la prima volta in Italia il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura che andava a favore dei «Confidi», delle associazioni di categoria e delle fondazioni riconosciute – soprattutto di matrice cattolica o comunque rappresentative del volontariato – per evitare che coloro i quali si erano rivolti agli usurai potessero finire tra le vittime;

che appare evidente la necessità di rifinanziare il Fondo per un importo pari a quello già previsto dalla citata legge anche per il 1999;

considerato:

che nel corso dell'esame della scorsa legge finanziaria il Governo ha accolto, in prima lettura, la richiesta di rifinanziamento del Fondo (emendamento dell'onorevole Bono di Alleanza nazionale) riducendo, però, le risorse a 50 miliardi;

che nel corso della seconda lettura al Senato è stato respinto, con parere contrario del Governo, l'emendamento 4.0.1 del seguente tenore: «Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-*bis:*

1. Il Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, è rifinanziato nella misura di lire 10 miliardi;

2. Il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura di cui all'articolo 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108, è rifinanziato per un importo uguale a quello degli anni precedenti, pari a lire 100 miliardi annui a decorrere dal 1999, da utilizzarsi a favore di fondi speciali costituiti da "Confidi" istituiti dalle associazioni di categoria e dagli ordini professionali ed a favore di tutte le fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura», volto ad ottenere un rifinanziamento dei fondi pari a quello previsto dalla legge n. 108 del 1996;

che lo scorso 3 febbraio 1999 il Senato ha approvato in via definitiva la legge recante «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», che allarga il numero di coloro i quali possono aspirare ad avere un aiuto dallo Stato,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo condividano quanto sopra riportato e, del caso, come intendano intervenire al

fine di aumentare il finanziamento del Fondo riportandolo ai livelli previsti dalla legge n. 108 del 1996 anche per il 1999 al fine di evitare che coloro i quali si trovano in stato di necessità si rivolgano al mondo della criminalità organizzata che «utilizza» l'usura per riciclare denaro sporco.

DE ZULUETA, TAPPARO, VOLCIC, CAMERINI, RUSSO, DUVA, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, PIERONI, SQUARCIALUPI, MASULLO, LARIZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Considerato: (3-02388) (11 novembre 1998)

che l'uragano Mitch ha letteralmente devastato l'America centrale, con 11.000 morti e 13.000 dispersi, secondo le stime ufficiali, ed una regione già povera che non ha più neppure una rete minima di acqua, luce e strade;

che l'enormità del disastro richiede un massiccio intervento da parte della comunità internazionale, in termini di aiuti finanziari e di invio di tecnici per avviare la ricostruzione;

che un primo atto, immediato, a cui i paesi occidentali sono chiamati è quello di alleviare il peso dei debiti contratti dai paesi più colpiti, Nicaragua, Honduras e Guatemala tra gli altri;

che il governo francese ha già deciso, unilateralmente, di azzerare il debito di Nicaragua e Honduras, come ha annunciato ieri il Ministro delle finanze Strauss-Kahn all'Assemblea nazionale;

che il governo olandese ha annunciato di rinunciare alla riscossione degli interessi per il 1998 ed alla quota del debito prevista dal piano di ammortamento;

che altri governi europei hanno già manifestato ufficialmente la propria disponibilità all'azzeramento del debito, come hanno dichiarato il primo ministro tedesco Schroeder e il suo collega Aznar nel corso di un vertice bilaterale a Bonn;

che il governo inglese, dopo aver lanciato l'idea di una moratoria internazionale del debito di questi paesi, ha promosso con la Francia la costituzione di un fondo comune per far fronte alla restituzione dei debiti che gli Stati maggiormente colpiti dall'uragano Mitch hanno nei confronti del Fondo monetario internazionale,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda seguire l'esempio della Francia e di altri *partner* europei e procedere quindi all'azzeramento del debito dei paesi dell'America centrale;

se il Governo intenda, in alternativa, prendere in considerazione la possibilità di trasformare la natura degli impegni finanziari contratti da questi paesi con l'Italia in modo che le somme che dovrebbe esigere siano obbligatoriamente destinate al finanziamento di piani di ricostruzione e sviluppo di questi paesi, così come già proposto in sede internazionale per allentare la morsa del debito sulle nazioni più povere («highly indebted poor countries»), o quali altre misure il Governo intenda adottare.

GRILLO, BORNACIN, TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso: (3-02472) (21 dicembre 1998) (*Già* 4-04936)

che il consiglio di amministrazione dell'ENI sembra abbia deciso la fusione tra le società AGIP Petroli e la IP-Italiana Petroli, le due più grandi società italiane per la distribuzione di prodotti petroliferi;

che la situazione finanziaria delle due società è profondamente diversa; l'IP conta un attivo di 150 miliardi registrato nell'ultimo bilancio mentre l'AGIP Petroli ha una perdita di 200 miliardi che si va ad aggiungere ad un debito complessivo che sfiora i 5.000 miliardi;

constatato:

che la decisione di incorporare l'IP nell'AGIP Petroli sembra essere dettata esclusivamente da motivazioni fiscali;

che tale motivazione appare estremamente insufficiente di fronte al grave rischio di una forte penalizzazione degli assetti finanziari e patrimoniali della IP e recherebbe un danno notevole al tessuto produttivo dell'area industriale di Genova e alla tenuta complessiva dei livelli occupazionali della stessa area;

che la politica finora seguita dall'amministratore delegato dell'ENI dottor Bernabè sembra più perseguire politiche di bilancio privilegiando strumenti di natura fiscale e finanziaria che rispondere ad un'efficace strategia industriale;

che la decisione assunta dal consiglio di amministrazione si muove contro la logica delle privatizzazioni che dovrebbe evitare concentrazioni tali da rendere meno redditizie le dismissioni, soprattutto quando in tal modo si sottrae al mercato una azienda in attivo per incorporarla in una azienda fortemente in passivo;

che l'operazione di fusione contrasta altresì con i princìpi della libera concorrenza creando un nuovo soggetto che ha il controllo del 46 per cento del mercato distributivo italiano,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'iniziativa assunta dal consiglio di amministrazione dell'ENI sull'incorporazione della IP nell'AGIP Petroli e quale sia la posizione che si intenda assumere al riguardo;

se non si ritenga opportuno, sulla base delle osservazioni avanzate in premessa, proporre ipotesi di integrazione tra le due società che comunque salvaguardino la loro autonomia gestionale e che non arrechino danno alla difficile situazione economico-industriale dell'area genovese, consentendo di conservare il decennale rapporto tra la città di Genova ed il grande e prestigioso gruppo petrolchimico.

Interrogazione in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia

SCOPELLITI, D'ALESSANDRO PRISCO, BERNASCONI, DANIELE GALDI, PILONI, SALVATO, BARBIERI, PAGANO, FUMAGALLI CARULLI, DE ZULUETA, BUCCIARELLI, SARTORI, BON- (3-02565) (28 gennaio 1999)

FIETTI, CASTELLANI Carla, PASQUALI. – *Al Ministro di grazia e giustizia e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* – Premesso:

che tra i coniugi P.C. e L.B., genitori del bambino F.B., sono intervenuti i seguenti procedimenti giudiziari:

causa di separazione tra coniugi davanti al tribunale civile di Cosenza (decisa con sentenza del 24 settembre 1997);

causa di annullamento del matrimonio davanti alla Sacra Rota (accolta in primo grado);

procedimento penale nei confronti del padre L.B. per abusi sessuali su minore davanti alla pretura di Roma (archiviato);

procedimento per decadenza della potestà genitoriale innanzi al tribunale per i minorenni di Roma (deciso in data 6 novembre 1998);

procedimento davanti al giudice tutelare di Roma;

appello avverso la sentenza di separazione presso la corte di appello di Catanzaro (pendente);

appello avverso il decreto di decadenza della potestà della madre (pendente presso la corte d'appello di Roma);

che a seguito dei provvedimenti presidenziali del tribunale di Cosenza il padre riprendeva le frequentazioni con il bambino che rimaneva comunque affidato alla madre, la quale afferma che dopo gli incontri con il padre (1993-1995) il piccolo cominciava a comportarsi in modo molto strano e confidava alla madre di avere con il padre un «segreto» che non poteva rilevare; soltanto nel febbraio 1996 la signora riusciva a farsi svelare dal bambino il famoso «segreto» venendo così a conoscenza di una realtà sconvolgente, tale da indurla a presentarsi alla polizia per presentare una denuncia-querela, tanto che in data 6 marzo 1996 due agenti di pubblica sicurezza raccoglievano e registravano su una cassetta (in seguito scomparsa) il racconto del piccolo;

che dalla denuncia-querela derivavano importanti conseguenze giuridiche, civili e penali: in sede civile, nell'ambito della causa di separazione, il giudice istruttore di Cosenza, informato della denuncia-querela, decideva di sospendere le visite padre-figlio; in sede penale la denuncia per violenza sessuale aggravata, presentata dalla madre, veniva inviata alla procura della procura della Repubblica di Roma, che decideva di iniziare l'attività investigativa qualificando il fatto ai sensi dell'articolo 609-*quinquies*, e cioè corruzione di minorenne, piuttosto che ai sensi dell'articolo 609-*quater*, e cioè atti sessuali con minore;

che per disposizione del pubblico ministero della pretura di Roma veniva disposta una perizia collegiale che si concludeva con la definizione di «invadente, intrusiva, condizionante» per la madre, mentre il padre veniva definito «affetto da un forte problema di identità»;

che a seguito di tale perizia il pubblico magistrato chiedeva ed otteneva l'archiviazione del procedimento penale nei confronti del padre e la prosecuzione per altri reati, fra cui la calunnia, nei confronti della madre;

che in sede civile il giudice istruttore della causa di separazione

revocava il provvedimento di sospensione degli incontri tra padre e figlio;

che il padre si rivolgeva al giudice tutelare di Roma che emetteva un decreto con cui si ordinava la ripresa della frequentazione padre-figlio;

che nelle more dell'impugnazione del decreto di cui sopra davanti al tribunale per i minori da parte della signora P.C. proseguiva il procedimento relativo alla potestà dei genitori e in data 6 novembre 1998 lo stesso tribunale dichiarava la «decadenza della potestà genitoriale della madre, disponendo l'affidamento del minore al servizio sociale e il suo collocamento in una casa famiglia in previsione dell'affidamento al padre»;

che il padre si è immediatamente attivato per l'esecuzione del decreto del tribunale per i minorenni con apposito ricorso alla corte d'appello di Catanzaro che ha accolto le sue richieste, nonostante il parere contrario del procuratore generale;

che anche il giudice tutelare di Roma, interpellato dal signor L.B., ha accolto le sue richieste;

evidenziato:

che il procedimento relativo alla decadenza della potestà genitoriale avviene, come per tutti i procedimenti relativi alle modifiche degli *status* familiari, senza sufficienti garanzie di difesa in contraddittorio;

che i procedimenti relativi alla decadenza della potestà genitoriale e, più in generale, quelli relativi alle modifiche degli *status* familiari coinvolgono dei diritti fondamentali per l'individuo, fra cui il diritto alla maternità, che in nessun modo possono considerarsi secondi ad altri diritti in cui la difesa è ampiamente garantita;

che lo sforzo per dare effettività al diritto alla maternità deve necessariamente passare per una revisione «garantista» dei procedimenti che direttamente ed indirettamente incidono su di esso;

che l'orientamento legislativo si rivolge finalmente verso una maggiore tutela dei diritti dell'infanzia,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di avviare, nell'ambito dei propri poteri ispettivi, un'indagine volta ad accertare e verificare se i procedimenti in premessa si siano svolti secondo le regole processuali e sostanziali attinenti alla materia;

se non si ritenga che nel caso specifico venga leso il diritto originario e irrinunciabile alla maternità, intesa non solo come atto fisiologico di procreazione ma come coinvolgimento effettivo-emotivo insopprimibile che unisce perennemente una donna a suo figlio;

se non si ritenga che sia il caso di intervenire al più presto, in via legislativa, per modificare i procedimenti riguardanti gli *status* familiari, tra i quali vi è la decadenza della potestà genitoriale, divenuti un vero e proprio «processo dimenticato».

Allegato B

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Marri, in sostituzione del senatore Cozzolino, dimissionario.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 aprile 1999, il senatore Greco ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Semenzato (*Doc*. IV-*quater*, n. 38).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C.5627. – «Norme in materia di attività produttive» (3369-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 8 aprile 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PINTO, FOLLIERI, VERALDI, MONTAGNINO, RESCAGLIO, PALUMBO, ZILIO, CASTELLANI Pierluigi, ROBOL e DIANA Lino. – «Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di disciplina delle autenticazioni delle sottoscrizioni» (3938);

PASSIGLI, DE CAROLIS e DUVA. – «Norme su: statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici» (3839);

GUERZONI. – «Norme per il completamento del percorso museale dedicato alla memoria della deportazione politica e razziale in Europa. Interventi per l'ex campo di concentramento di Fossoli-Carpi» (3940).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FERRANTE, BARRILE, BERTONI, BESOSTRI, BONFIETTI, BORTOLOTTO, CALVI, CASTELLANI Pierluigi, CIONI, CRESCENZIO, DANIELE GALDI, DE GUI-

DI, DE MARTINO, DIANA Lorenzo, DI BENEDETTO, GAMBINI, GUERZONI, LARIZZA, LAURIA Baldassare, LAURICELLA, LORETO, MELE, MICELE, MIGNONE, MIGONE, MONTAGNA, MUNDI, NIEDDU, PAROLA, PASQUINI, PINTO, PIZZINATO, RIPAMONTI, TAPPARO, UCCHIELLI, VALLETTA, VELTRI e VISERTA COSTANTINI. – «Disposizioni in materia di sicurezza stradale» (3941);

DE LUCA Athos. – «Normativa a tutela della salute relativa ai trattamenti con lampade UV e UV-A» (3942).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BEDIN ed altri. – «Riordino del settore termale» (3910), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente: (Finanze e tesoro):

CURTO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri» (*Doc.* XXII, n. 57), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 10ª e della 11ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di marzo, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Nello scorso mese di marzo i Ministri della difesa, dell'interno, del tesoro del bilancio e della programmazione economica, hanno inviato, ai

sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il *racket* della prostituzione è un fenomeno la cui rilevanza sta assumendo proporzioni socialmente insostenibili, considerando il proliferare dei cosiddetti «mercati del sesso» nonostante i successi annunciati mediante organi di stampa da parte delle autorità di pubblica sicurezza;

che i cittadini residenti nel comprensorio territoriale dei Castelli romani e della zona sud della capitale, quale caso cronologicamente più recente, lamentano il dilagare del fenomeno della prostituzione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per fermare l'avanzata del fenomeno della prostituzione e del suo sfruttamento, particolarmente diffuso nelle periferie delle città italiane, e per sollecitare le autorità preposte alla pubblica sicurezza e al sociale a intensificare le operazioni connesse anche con il recupero delle persone che risultassero coinvolti nelle vicende in parola.

(4-14836)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che organi di stampa hanno riferito, nei giorni scorsi, di indagini che la Guardia di finanza starebbe conducendo riguardo ad un vasto giro di usura nel territorio laziale, risultando a capo dell'organizzazione elementi di spicco della malavita romana;

che nel caso in parola il fenomeno ha assunto dimensioni spaventevoli in considerazione dell'esistenza di cospicui investimenti immobiliari dalla sospetta regolarità, probabilmente quale forma di riciclaggio del denaro proveniente dall'attività usuraia;

che, secondo una ricerca realizzata dalla CGIA di Mestre, che ha comparato i dati relativi a disoccupazione, tasso di criminalità, tassi bancari, sofferenze/impieghi, protesti, fallimenti e denunce di usura, gli

indici di rischio del fenomeno usura sono i seguenti: Lazio 156, Abruzzo 123, Molise 124, Campania 158, Puglia 126, Basilicata 122, Calabria 137, Sicilia 160, Sardegna 96 (considerando 100 quale base nazionale dell'indice);

che dovrebbe essere considerata l'opportunità di istituire un osservatorio nazionale del fenomeno dell'usura che rilevi continuamente la situazione del medesimo sul territorio mediante il collegamento alle strutture già predisposte ai vari livelli istituzionali dello Stato: regioni, province e comuni,

si chiede di sapere:

se si intenda vagliare la proposta di istituzione di un osservatorio nazionale del fenomeno dell'usura, ovvero se si intenda porre in essere iniziative equivalenti che consentano di analizzare più a fondo tale fenomeno, sollecitando gli organismi preposti ad aumentare le operazioni preventive e di repressione da parte dei Corpi di polizia;

quali siano gli intenti del Governo circa la necessità di intensificare le attività ed il numero degli organismi sparsi sul territorio nazionale istituzionalmente preposti a prevenire il fenomeno in argomento, garantendo forme di assistenza legale, nel completo anonimato dei soggetti coinvolti.

(4-14837)

FILOGRANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che all'interrogante è giunta notizia di una vicenda di separazione personale tra coniugi tra l'avvocato Michele Catalano, del foro di Milano, e la signora Patrizia Papavero, sfociata solo di recente in una sentenza di divorzio contenzioso resa dal tribunale di Milano;

che l'esito della vicenda giudiziaria riguardante i soggetti sopra indicati ha portato al riconoscimento, da parte del tribunale di minorenni di Milano, dell'inidoneità della madre a fungere da affidataria della minore Valentina, attualmente di 14 anni, figlia della coppia, e della necessità, per la salute fisica e psichica di questa, di affidare la stessa ai servizi sociali del comune di Milano;

che nonostante tale statuizione in ordine all'affido della minore, il tribunale stabiliva che la minore dovesse rimanere presso la casa della madre, nonostante una consulenza tecnica del pubblico ministero avesse definito la madre una persona simbiotica, che pensa solo a sè ed il padre una figura rassicurante e protettiva;

rilevato:

che la vicenda giudiziaria che interessa la minore si è originata dalla volontà del padre della stessa di sottrarre la bambina da una situazione di vita totalmente inadatta alle sue esigenze di crescita, alla luce di numerose indagini sociali svolte nel corso delle cause;

che il padre della minore, noto avvocato penalista del Foro di Milano, con costante frequentazione, per motivi di natura professionale, dei giudici del tribunale di Milano, ha rilevato numerose irregolarità ed incongruenze nella gestione delle procedure di verifica delle condizioni di affido e dei conseguenti giudizi di riesame delle decisioni assunte;

che le iniziative giudiziarie assunte dal padre della minore, di natura sia penale che civile, sono finalizzate ad ottenere conferma della sostanziale, – ed acclarata anche attraverso perizie *ad hoc* – inidoneità della madre a svolgere il proprio ruolo genitoriale;

che tali azioni hanno confermato la circostanza denunciata, sottolineando, nel contempo, come la bambina fosse affetta da gravi disturbi comportamentali dovuti alla mancanza di serenità nell'ambiente in cui viveva e tuttora vive, tanto da far scrivere ad un noto psichiatra incaricato di analizzare la vicenda che dalla fanciulla sono da attendersi eventuali terribili patologie psichiatriche;

che a seguito di tale situazione, il tribunale dei minori di Milano in data 30 luglio 1996 ha disposto il semiconvitto della minore presso l'Educandato Setti Carraro di Milano, al fine di evitarle un contatto continuativo con la madre, riservando tuttavia la decisione sull'affidato della bambina ad un distinto organo collegiale, che, in data 8 ottobre 1996 ha tolto l'affido della minore alla madre rimettendolo al comune di Milano, attraverso gli assistenti sociali, ma mantenendo la minore stessa ancora presso l'abitazione della madre;

che nel corso degli anni seguenti, e sino ad oggi, la minore ha continuato a vivere presso la madre, con facoltà del padre di tenerla con sè per brevi periodi ed ha costantemente manifestato problematiche di relazione e problemi di salute via via sempre più gravi:

che, nonostante le contiune sollecitazioni da parte del padre a vedersi affidata la minore, sollecitazioni determinate dalle precarie condizioni in cui la stessa vive, nessun organo giudicante ha mai provveduto in tal senso;

che, attualmente, la minore versa in accertate serie condizioni di salute, aggravate dalla circostanza che i servizi sociali del comune di Milano non effettuano controlli sulla sua salute, come peraltro affermato anche dagli stessi assistenti sociali; in particolare, è stato accertato che la bambina viene esclusivamente curata, grazie agli interventi materiali ed economici del padre, avendo la madre omesso di prestarle le necessarie cure finalizzate ad un intervento di adenoidectomia resosi necessario sin dal 1991;

che lo stato di trascuratezza nelle cure mediche nei confronti della minore ha determinato l'insorgenza di un'accertata, e non debitamente curata, infezione otorinolaringoiatrica, con titolo antistreptolisinico di molto superiore al massimo dei valori ammessi, in virtù di indagini mediche espressamente (e contro le prescrizioni contenute nel decreto del presidente del tribunale dei minori) fatte effettuare dal padre della minore presso professionisti privati;

che, mancando ulteriori strumenti di riesame, il padre ha sottoposto la questione anche alla Corte europea dei diritti dell'uomo, presso la quale il giudizio è tuttora pendente (ricorso n. 34706/97 Catalano Michele e Valentina contro Italia);

che sussistono tuttora motivi fondati di serio pregiudizio alle ragioni della minore, che non possono essere utilmente presi in considerazione da un organo giurisdizionale;

che non appaiono corrette le procedure di valutazione e la composizione dei collegi giudicanti nella vicenda, poichè:

in sede di decisione sull'affidamento della minore, la pratica è sempre stata affidata ad un solo giudice, assai conosciuto – per motivi di carattere professionale – dal padre della minore;

già pendente il giudizio sull'affidamento, è stato conferito incarico di effettuare una perizia psichiatrica per valutare la situazione ad un perito psicologo non iscritto all'albo dei consulenti del tribunale di Milano, assumendosi del tutto arbitrariamente ed in modo infondato che tutti gli iscritti fossero già stati interessati della vicenda;

sussistono legami di amicizia tra alcuni giudici componenti del collegio giudicante del tribunale dei minori di Milano ed i patrocinatori di una delle due parti, una delle quali moglie di un noto magistrato: tale situazione ha determinato il totale disconoscimento delle risultanze delle consulenze tecniche disposte nel corso dei diversi gradi di giudizio;

che trattasi di una questione delicatissima, nella quale le ripercussioni sulla salute fisica e psicologica di una giovane sono diretta conseguenza delle vicende processuali e delle decisioni contraddittorie dei giudici,

considerata e stante la grave situazione venutasi a creare, l'interrogante chiede di conoscere:

se siano state adottate tutte le cautele processuali e procedurali del caso, da parte dei giudici del tribunale e della corte – sezione minori – di Milano chiamati a valutare la situazione ed in particolare se eventuali legami di conoscenza tra organi giudicanti e soggetti personalmente coinvolti abbiano potuto influire sull'adozione di soluzioni difformi rispetto a quelle prospettate e caldeggiate dai professionisti incaricati di stilare le consulenze tecniche;

se l'adozione di un provvedimento di revoca dell'affidamento di un minore possa ritenersi compatibile con il mantenimento del domicilio dello stesso nel luogo di residenza dello stesso, presso il medesimo genitore al quale l'affidamento è stato revocato;

se, da ultimo, le prescrizioni fornite dal tribunale dei minori di Milano in ordine alla sorveglianza, da parte dei servizi sociali, sulla vita e sulla salute della minore siano state puntualmente rispettate nell'interesse esclusivo della minore e nella negazione di ciò quale sia stata la ragione.

(4-14838)

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'interrogante, nella sua qualità di vice presidente vicario della Lega italiana dei diritti dell'uomo, è interessato al tema della tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alla vigilanza sul corretto funzionamento della giustizia in Italia;

che, nell'ambito della propria attività di sorveglianza sulle disfunzioni del sistema della giustizia penale e civile, lo scrivente ha avu-

to modo di denunciare, anche innanzi ad autorità internazionali, i casi di violazione dei diritti umani in Italia realizzati attraverso un uso distorto delle regole e delle norme di legge in tema di giustizia;

che è dato di conoscenza comune che l'Italia è stata oggetto di censure in sede internazionale per aver ripetutamente violato le norme di carattere convenzionale in materia di tutela dei diritti umani, non avendo provveduto ad adeguare la propria legislazione e le proprie prassi applicative delle leggi alle dette norme internazionali;

che l'interrogante ha avuto conoscenza, per ragioni di carattere professionale e personale, di una serie di disfunzioni che si sono verificate all'interno degli uffici giudiziari del tribunale di Milano, con particolare riferimento alla seconda sezione del tribunale civile, cui sono affidate le procedure fallimentari;

che vi è il fondato sospetto che quanto è a diretta conoscenza dell'interrogante rappresenti solo un piccolo esempio delle possibili violazioni delle norme di legge da parte dei soggetti che svolgono la loro attività all'interno dei detti uffici giudiziari;

che tali disfunzioni e distorsioni nel rispetto delle procedure di legge hanno creato e creano quotidianamente situazioni di grave violazione della dignità della persona;

che, nello specifico, nello svolgimento delle procedure concorsuali e fallimentari, l'interrogante ha rilevato che spesso i curatori fallimentari adottano comportamenti persecutori nei confronti dei soggetti direttamente interessati dalle procedure fallimentari, imprenditori falliti, ma anche soggetti coinvolti, a vario titolo, nelle procedure concorsuali o presumibilmente informate sui fatti;

che tale atteggiamento da parte dei curatori è stato avallato, se non addirittura incoraggiato, dai giudici delegati;

che i giudici delegati hanno, peraltro, tenuto un atteggiamento intimidatorio anche nei confronti degli stessi curatori, i quali sono stati indotti a promuovere trattative con le parti interessate alle procedure fallimentari, non nello spirito della legge – tendente alla salvaguardia del principio generale della *par condicio creditorum* – bensì con la volontà e l'intendimento di recuperare, da soggetti economici del tutto estranei alle vicende fallimentari, somme di denaro che non sono in alcun modo collegate alle vicende fallimentari stesse;

che l'atteggiamento di prevaricazione e di ricerca, ad oltranza, del recupero di somme di denaro, da parte degli organi fallimentari, si è dimostrato particolarmente evidente non solo da parte di alcuni giudici del tribunale delegati a determinati fallimenti, ma anche da parte di altri giudici che, nel tempo, si sono occupati degli stessi, in qualità di sostituti;

che tale atteggiamento adottato da organi giudiziari lede non solo gli interessi ed i diritti di chi viene direttamente coinvolto in queste vicende ma tende a comprimere anche la libertà d'azione e l'iniziativa economica dei singoli, i quali sono oggetto di intimidazioni, se non di vere e proprie estorsioni, che disincentivano lo sviluppo dell'economia e l'applicazione di una giustizia onesta; da ultimo, è lesivo della dignità del professionista che svolge l'ufficio di curatore, in quanto viene di fat-

to sottoposto alle indicazioni ed alle direttive di giudici delegati che molto spesso per nulla hanno a cuore gli interessi della procedura fallimentare;

che di tali situazioni l'interrogante è disposto a fornire, presso le sedi istituzionali competenti, le informazioni e le testimonianze necessarie a fornire un quadro più completo della situazione;

rilevato:

che l'interrogante è a diretta conoscenza, nello specifico, del comportamento tenuto da un giudice della predetta sezione del tribunale di Milano, il quale, dapprima, ed i giudici che gli sono subentrati, poi, ha avallato ed incoraggiato l'atteggiamento intimidatorio nei confronti dei curatori fallimentari e di altri soggetti coinvolti nelle procedure;

che l'interrogante è altresì a diretta conoscenza di situazione di evidente disparità di trattamento tra soggetti coinvolti nelle procedure fallimentari con riferimento alle loro idee e convinzioni politiche, disparità che si sono tradotte nella proposizione di iniziative giudiziarie e/o segnalazioni alla procura della Repubblica nei confronti di soggetti «non graditi»;

che l'interrogante ha avuto conoscenza diretta della circostanza che taluni curatori hanno preso contatto, in più circostanze ed a più riprese, con componenti del comitato dei creditori, e addirittura con persone estranee a taluni fallimenti, ed al fine di ottenere informazioni a loro convenienti hanno lasciato intendere loro l'eventualità di conseguenze sfavorevoli, anche di natura penale, qualora non avessero collaborato o non avessero adottato talune soluzioni caldeggiate dai giudici delegati stessi, superando con ciò i limiti ed i poteri concessi dal loro pubblico ufficio;

stante la grave situazione verificatasi, l'interrogante chiede di conoscere:

se i comportamenti adottati da alcuni giudici assegnati alla seconda sezione del tribunale civile di Milano possano qualificarsi come persecutori ed in ogni caso lesivi della dignità dei soggetti che vengono coinvolti nelle vicende giudiziarie sottoposte alla loro attenzione e se tali comportamenti siano posti in essere per perseguire interessi economici personali o di gruppo che possano ravvisare un'ipotesi di associazione per delinquere;

se si ritenga che l'atteggiamento prevaricatore e chiaramente di pregiudizio che tali giudici hanno spesso adottato, e tuttora adottano, possa essere oggetto di specifiche censure e valutazioni sotto il profilo disciplinare nonchè penale;

se si ritenga che sia opportuno disporre un'ispezione ministeriale presso il tribunale civile di Milano al fine di acquisire informazioni e verificare se quanto riferito corrisponda al reale accadimento dei fatti;

se, da ultimo, si ritenga che sia opportuno istituire una commissione di inchiesta, con poteri anche giudiziari, che verifichi l'atteggiamento tenuto dai giudici e dagli organi fallimentari.

(4-14839)